

Nel catalogo Anac individuate le aree più esposte a fenomeni distorsivi negli appalti sanitari

Procedure torbide nella sanità

Nel mirino frazionamenti, deroghe e affidamenti ripetuti

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Acquisiti non necessari, frazionamento degli incarichi, valutazione impropria della fungibilità di beni e servizi, manipolazione dei requisiti di accesso alla gara, selezione preferenziale dell'aggiudicatario, violazione del principio di rotazione.

Sono queste le fattispecie a rischio che l'Anac segnala nel documento "Catalogo dei rischi corruttivi e delle misure di prevenzione del settore sanitario" (delibera n. 318 del 29/7/2026) che contiene una corposa parte dedicata agli appalti nella quale si suggeriscono alle strutture sanitarie accorgimenti volti alla prevenzione di criticità e rischi corruttivi.

Un primo profilo sul quale si pone l'accento riguarda gli acquisti non necessari che comportano rischi per i funzionari pubblici che fissano deliberatamente requisiti impropri per gli acquisti e acquistano prodotti, forniture, servizi ed immobili non necessari.

L'Anac al riguardo suggerisce fra le altre cose di prevedere l'obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti; utili anche audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per la rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vi-

sta della programmazione.

Un secondo aspetto delicato è quello del frazionamento artificioso degli incarichi per eludere le soglie previste dalla legge per le procedure negoziate. In questo caso l'Anac suggerisce ad esempio di prevedere specifici indicatori di anomalia, anche sotto forma di alert automatici, nell'ambito dei sistemi informatici in uso alle amministrazioni.

In particolare si dovrebbero tenere sotto osservazione tutti gli affidamenti il cui importo è appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere all'affidamento diretto e su questi esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi.

Utili anche le verifiche a campione su almeno il 10% degli affidamenti di valore appena inferiore alla soglia minima per intercettare eventuali frazionamenti e/o affidamenti ripetuti allo stesso soggetto.

Altro punto sensibile è quello delle valutazioni improprie della fungibilità di beni e servizi per procedere ad acquisizione in deroga con un unico operatore economico. In questi casi l'Anac propone di introdurre l'obbligo di accurata motivazione sull'infungibilità di beni e servizi, di verificare la sussistenza dei presupposti per la deroga alle procedure ordinarie, così come dei prezzi di riferi-

mento dei beni e servizi a maggior impatto, che possono essere utilizzati per ridurre l'asimmetria informativa tra acquirente e fornitore.

Occhio poi anche alla manipolazione dei requisiti di gara per predeterminare il vincitore, una criticità per la quale potrebbe essere utile prevedere direttive interne sulla corretta determinazione dei requisiti con obbligo di documentare il calcolo del valore stimato dell'appalto.

Problemi ci possono essere anche nella fase di determinazione dei requisiti di accesso alla gara per predeterminare il vincitore, nella valutazione delle offerte, nella violazione del principio di rotazione, nella collusione tra i partecipanti alla gara, nelle varianti in corso di esecuzione del contratto, nella disforme esecuzione dei contratti, nell'uso distorto di proroghe e rinnovi, anche per questi aspetti l'Anac fornisce indicazioni e misure utili a prevenire questi fenomeni.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 37%